

[Simone Fasciati]

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SIMONE FASCIATI

In un grigio pomeriggio piovoso, il cielo plumbeo e le nuvole gonfie di pioggia, un uomo raggiunse zoppicante la cima di un colle. Gli occhi spenti, la fronte rugosa e le tempie spruzzate di grigio, sommati alla sua andatura ondeggiante, lo rendevano un personaggio sinistro e inquietante. Guardò in lontananza e vide, in mezzo a prati e boschi, un piccolo villaggio immerso nella nebbia. Riprese a camminare e discese la collina verso la luce dei lampioni che fendevano la foschia. Giunto all'ingresso del paese, scorse una vecchia insegna sbiadita raffigurante un drago. Entrò nella *Locanda del dragone* e affittò una squallida stanzetta per una notte.

Il mattino seguente, di buon'ora, il misterioso vagabondo si mise in marcia verso il mare. Il grigio aveva lasciato il posto all'azzurro, e il sole brillava tiepido ad oriente, onde infrangersi sugli scogli scuri. In lontananza uno stormo di gabbiani volteggiava nel cielo e lanciava acuti richiami. Il vecchio raggiunse una piccola capanna a pochi passi dalla riva. Era disabitata e lui decise di entrarvi per riposare e recuperare le forze. C'era anche una piccola imbarcazione in secca sulla spiaggia. Pensò di poterla utilizzare per attraversare l'immensa distesa d'acqua. Il giorno seguente preparò la barca e fece vela verso l'ignoto.

Nel frattempo, a qualche miglio di distanza, una donna, seduta su uno sgabello in cucina, si disperava. Era bella, i capelli lunghi e lisci, il volto dai lineamenti graziosi e nobili. Aveva gli occhi gonfi di lacrime e le guance arrossate; non riusciva a stare calma. Sarebbero arrivati presto, e lei non avrebbe potuto fare nulla. Guardò fuori dalla finestra, e vide i rami della quercia secolare mossi da un leggero venticello. Pensava a cosa sarebbe successo se lui non ce l'avesse fatta, se la fortuna gli avesse voltato le spalle. C'era ancora un piccolo barlume di speranza, ma si stava lentamente affievolendo.

La figura zoppicante, giunta in un piccolo porto, si aggirava guardinga per le strade. Quella zona era notoriamente abitata da innumerevoli malviventi, e la paura di essere assalito era grande. Dopo un momento di insicurezza, imboccò deciso una via secondaria. Si trovò in una piazza circolare con al centro la statua del fondatore della cittadina. Gli edifici, in gran parte con le persiane chiuse, sembravano tutti uguali. Si sentiva il latrato di un cane rimbalzare sulle facciate delle case. L'uomo, preso da improvviso sgomento, si mise a correre per quanto glielo consentisse la sua gamba deforme.

Intanto, la donna era sempre più agitata e misurava la cucina a grandi passi fermandosi ogni volta davanti alla finestra per lanciare un'occhiata al vialetto deserto davanti alla casa. Ormai non ci sperava più, l'aiuto non sarebbe arrivato. Eppure glielo aveva detto che doveva fare in fretta, e lui sembrava aver compreso la gravità della situazione. Avrebbe dovuto essere lì, già da diverse ore, e invece non si era ancora fatto vivo.

Si appoggiò al muro e scivolò lentamente lungo la parete fino a toccare il pavimento, quando vide un'ombra sfuggente avvicinarsi ed entrare dalla porta della cucina. La donna si trovò davanti un uomo zoppo sulla cinquantina, che abbozzò un sorriso stanco e si lasciò cadere su una sedia. "Scusami, ho avuto qualche difficoltà" disse massaggiandosi la gamba che pulsava dolorosamente. Allora prese dalla sua bisaccia un piccolo contenitore di plastica: "Ecco lo zucchero che volevi".

La donna gli si avvicinò: “Grazie, spero di essere ancora in tempo per preparare la torta. La mia famiglia sarà qui a momenti. Sarei andata al supermercato, ma era chiuso e quindi ho chiesto aiuto a te. Spero di non averti disturbato”. “Nessun disturbo. Per le tue crostate di mele andrei in capo al mondo!”

Poi si avvicinò ai fornelli e aggiunse sorridendo: “Cosa stiamo aspettando? Mettiamoci al lavoro!”



Castasegna. Schweiz. Zollamt

Castasegna: la dogana